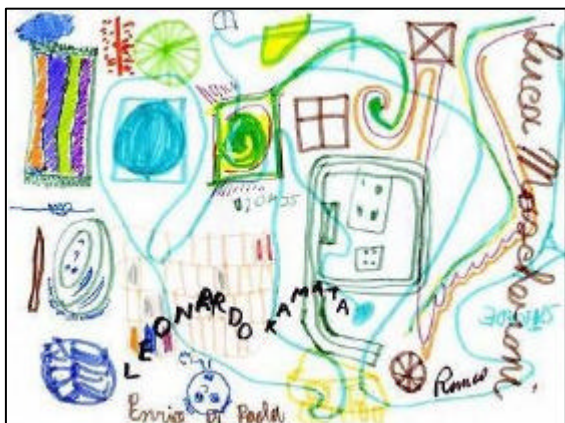


# ARTE-TERAPIA-PSICODINAMICA

## un progetto per la crescita e lo sviluppo.

Romeo Lucioni - Leticia Lucioni - Veronica Grillo

La "arte-terapia-psicodinamica" ha portato a considerare il lavoro di approccio alle problematiche dello sviluppo di prima importanza se non proprio il fulcro di tutto il "sistema della crescita globale".



Abbiamo più volte dimostrato come sia possibile riattivare il processo di formazione degli oggetti, attraverso le tecniche dell'arte applicata alla psicodinamica.

Questo tipo di approccio si sta dimostrando veramente interessante ed essenziale per portare i bambini-soggetti con problemi di sviluppo ad attivare le dinamiche psico-mentali nel duplice aspetto di affettivo e cognitivo.

Nelle nostre esperienze, è risultata di grande utilità la programmazione di attività espletate in gruppo per arrivare ad un prodotto al quale tutti hanno contribuito. È stato molto semplice.

Il terapeuta, con uno o più pazienti (non più di tre), ognuno con un proprio foglio di carta, cominciano a tracciare un "segno" e ad un ordine ogni foglio passa al vicino. Lo scambio, e quindi la sommatoria dei segni, continua sino a quando il terapeuta decide di interromperlo.

Possiamo considerare:

- 1) si lascia libero ogni partecipante di poter vedere il lavoro degli altri, per non indurre momenti di panico per "non saper fare qualcosa";
- 2) non ci sono limitazioni di sorta nell'esecuzione dei segni, per i quali vengono messi a disposizione un gran numero di pennarelli, di diversi colori e di diversi spessori di punta;
- 3) in ogni modo (se si vede una certa insistenza) è conveniente avvisare di non introdurre parole e/o numeri, per meglio convogliare l'espressione sul disegno;
- 4) il terapeuta naturalmente influisce sulle scelte dei ragazzi completando alcuni disegni, creando figure-stimolo,



- proponendo soluzioni che sembrano poco raggiungibili, ecc.;
- 5) in questo lavoro non vengono usate le parole, neppure per mandare o suggerire messaggi sull'operatività e sulle modalità operative;
  - 6) va tenuto sempre presente che non si tratta di produrre un'opera d'arte, ma di stimolare la creatività ed il linguaggio espressivo;

7) in tutto il tempo dell'esperienza creativa, bisogna osservare le reazioni dei ragazzi che vanno da esitazione, timidezza, paura, terrore, incertezza, perplessità ...per poi passare a decisione, intraprendenza, osservazione, creazione, slancio, stravaganza, provocazione, ecc.ecc.

Questa esperienza risulta sempre molto stimolante, ricca di informazioni sui processi mentali attivati, una occasione per "mettersi alla prova", registrare le proprie capacità mettendosi anche a confronto con gli altri, anche se in maniera soft, tranquilla, senza una eccessiva reazione di tensione e/o di ansia.

L'esempio riportato in immagini rappresenta il lavoro di Romeo (terapeuta), Enrico (8 anni), Leonardo (8 a.), Luca (12 a.). nei quattro disegni sottolineiamo:

- la creatività di Leonardo che risulta trascinate e quasi incontenibile, con una variazione continua di temi e delle forme, che porta a elaborare "strade", quasi a voler cercare una "via per legare e comprendere tutto";
- la capacità riflessiva e ... razionale di Enrico che, dopo i primi momenti di titubanza (espressi come necessità di osservare quanto faccia Leonardo) ha incominciato a produrre con varietà e ricchezza;
- le difficoltà di Luca nella creazione, sostenute però da una capacità tecnica e di risoluzione spaziale veramente notevole.

L'importanza di questo lavoro sta nell'indurre nel bambino-paziente una trasformazione che porta a partecipare ad un discorso che lega il reale all'immaginario ed al simbolico.

Il segno (reale) diventa la possibilità di prospettare il Sé in una immagine che , quindi, rappresenta simbolicamente qualche cosa di diverso. Il segno del reale diventa segno di una possibilità per riuscire ad uscire dai limiti del "momento attuale" e divenire simbolicamente altro, parte dell'Altro con il quale si partecipa all'esperienza.

Utilizzare il segno dell'Altro per trasformarlo non è solo simbolo di appropriazione, ma è anche essere partecipe all'appropriazione dell'Altro che così agisce una significazione che è "valorizzazione".

- Spesso utilizzare il segno dell'Altro per farlo un mio segno, è diventare parte dell'Altro che ha in sé tutto il "valore";
- se l'Altro utilizza il mio segno per farlo proprio, mi sta valorizzando, trasformando, donando quel "valore" che identifica.

Nel lavoro proposto, nel quale si sottolinea una dimensione grupale, la trasformazione rappresenta una trasformazione multipla in quanto ogni "segno-Io" diventa "segno-Altro" e, in questa "identificazione multipla" c'è tutta la valenza simbolica della trasformazione del "Io" in "Sé".

Nei tre disegni riprodotti, i ragazzi rappresentano le dinamiche dell'immaginario, racchiuse nella creatività, nell'elaborazione di un pensiero, nella trasformazione che è crescita, divenire ed evoluzione.

È interessante sottolineare che in questa esperienza, l'intervento-partecipazione del terapeuta non induce una tendenza a facilitare la copiatura o l'essere copiato, proprio perché lo "scambio" (il foglio che è un "linguaggio che circola") diventa partecipazione e possibilità di riconoscere intimamente il proprio valore oltre che il valore dell'Altro, in una "comunicazione-partecipazione" nella quale non si perde identità, ma si acquistano nuove identità nell'acquisizione-partecipazione dell'identità dell'Altro.

In questo modello che chiamiamo di "*trasformazione identitaria*" c'è il vero senso della "identificazione multipla" che non rappresenta primariamente l'aderire all'immagine dell'altro (segno e simbolo della identificazione intesa come nei canoni tradizionali del cosiddetto "specchio": Io mi specchio nell'Altro creato come modello).

Nella identificazione multipla la trasformazione si induce nel "trovare nell'Altro delle parti del Sé e, quindi, il significato non è più la perdita del proprio Io nella visione beatifica dell'Altro-valore, ma il ritrovare le parti del proprio Io nell'Io dell'Altro per creare una "soggettivazione".

Questo processo non richiede una enorme energia trasformatrice, proprio perché sono le dinamiche emotivo-affettive che generano "forze" attraverso il riconoscimento dei valori insiti nell'Io e nell'Altro.

La trasformazione diventa "comunione biunivoca", partecipazione, riconoscimento e sussidiarietà.

## COMMENTO E CONCLUSIONI



Il lavoro presentato è un esempio concreto di cosa intendiamo quando parliamo di "linguaggio che circola" nell'ambito delle attività terapeutico-riabilitative.

Il superamento dei limiti della "*comunicazione diadica*" attraverso la costruzione di una "*comunicazione triadica*" è essenziale per evitare tutte le difficoltà che portano ad atteggiamenti di dipendenza e di simbiosi, ma, soprattutto, diventa importante per stimolare la partecipazione attiva di tutti i componenti del "gruppo-lavoro".

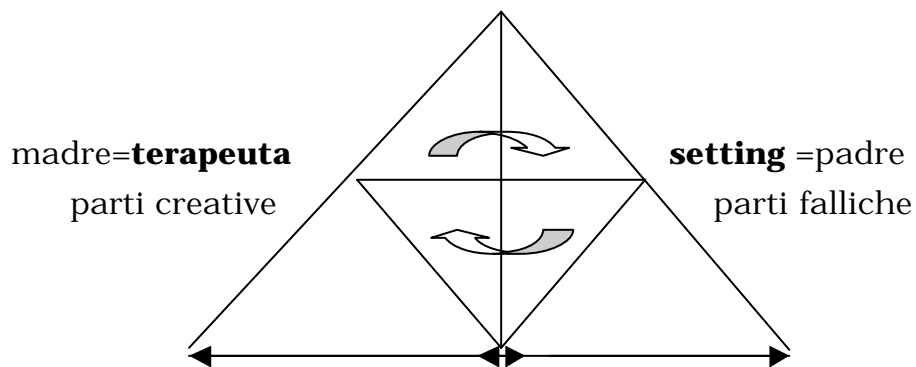
Spetta sempre al terapeuta-operatore (che necessita di una specifica preparazione teorica e pratica) il compito di attivare l'esperienza, di non permettere l'intrusione di momenti di pausa o di stasi che sono sempre negativi e pericolosi (possono far interrompere il flusso eidetico-creativo), di portare ogni componente del gruppo a sentirsi a suo agio, non troppo "osservato" anche se "visto", di agire per

amalgamare l'esperienza in processo utile al fine di scoprire le potenzialità di ognuno e la capacità di "farsi vedere" senza subire tentazioni di valorizzazione e risposte d'ansia o di angoscia.



(modalità triadica)

integrazione  
**trascendenza**



(modalità diadica)

**Terapeuta**

**Soggetto**

**Setting**

Nell'esperienza di arte-terapia-psicodinamica è sempre essenziale la dimensione hyletica (esperienza del mondo delle cose e del reale) che risulta fondamentale per la costruzione del soggetto sia attraverso la molteplicità identificatorie insita nel rapporto molteplice e variabile con le diverse "immagini" che sorgono dalla creatività, sia per la possibilità di riconoscere in tutte le espressioni fenomenologico-artistiche (proprie e degli altri) quelle parti di Sé che, essendo riconosciute, partecipano a quella "ricostruzione immaginaria" che risulta esser la "soggettivazione".

Le parti di Sé diffuse fanno riferimento al "soggetto" attraverso il "linguaggio che circola" scambiando e trasformando immagini, aprendo varchi, prospettando sentieri, entrando in quel "mare simbolico" che, al finale, risulta l'intera opera.

Il mondo dell'esperienza della "arte-terapia-psicodinamica" è rappresentato da uno "spazio di creazione", ricco di momenti intimi e pacati, conturbanti e rinfrancanti, intuitivi e creativi, di piacere e di meditazione, ... in altre parole: una esperienza complessa.

La dimensione hyletica, insita nell'esperienza, si coglie nelle dinamiche del segno; nelle trasformazioni che contengono osservazioni, decisioni e volontà; nelle scelte espressive che danno la possibilità a ciascuno di scoprire ... ciò che è di Sé, personale, autentico.